

## Il nostro lavoro spirituale

Patrizia Moschin Calvi

Un giorno una persona, parlando delle sue esperienze in un gruppo cosiddetto di ricerca spirituale, in cui si praticavano yoga, meditazione e quant'altro, raccontò che gli altri membri lo facevano sentire un reietto, uno spostato, un diverso, perché liberamente affermava di mangiare carne, cosa sconsigliatissima nell'ambito di tale centro. E raccontava che gli venivano raccomandate, per rimediare al suo atteggiamento irresponsabile, tante ore o addirittura giorni di meditazione per "purificarsi".

Questo aneddoto, su un modo molto comune di trattare l'argomento e per così dire "risolvere" la faccenda, dà la misura di quanto poco si sappia riguardo al significato profondo delle nostre azioni, anche le più banali e quotidiane, ma proprio perché reiterate nel tempo, in grado di condizionare profondamente la nostra esistenza spirituale.

Se teniamo in considerazione gli insegnamenti dei nostri grandi Maestri sappiamo che il lavoro spirituale si può svolgere appieno solo sviluppando le più alte qualità del corpo, del cuore e della mente, affinché si possa compiere il passaggio dal corpo alla volontà o sacrificio (Karma), dal cuore all'intuizione (Bhakti) e dalla mente all'intelletto o conoscenza (Jnana). Tutto questo senza forzature, senza imposizioni, sempre foriere di inconvenienti o difficoltà, anche molto serie, ma come presa di coscienza profonda, l'unica che garantisce un atteggiamento equilibrato, quello che dà i migliori risultati nella purificazione dei nostri corpi: di quello fisico, perché sia un valido strumento, del corpo emotivo, sul quale dovremmo essere in grado di avere la padronanza assoluta, e del corpo mentale, per garantirci un dispositivo efficiente e forte.

Per tornare al nostro amico non vegetariano, ovviamente il suo regime alimentare non lo aiuta in questo processo di "raffinazione". Ma il fatto di insistere a meditare con degli "strumenti" così poco adatti non può risolvere il problema: è come pensare di prendere il volo guidando un carro armato o provare a cucire dei ricami con dei quantoni da boxe: molto improbabile, per quanto ci si provi. Questo perché l'uso della carne, per esempio, proprio per il tipo di vibrazioni di tale materia, ottunde la sensibilità, impedendo allo studente di elevarsi, con le sue pratiche di meditazione, oltre il piano astrale e si sa che quando si lavora sul piano astrale si può facilmente andare incontro - come minimo - a illusioni inconcludenti, per non parlare di tutta una serie di spiacevoli e penose esperienze legate alle forme astrali degli animali dei quali ci si è nutriti e che vincolano in tal modo a sé, perché non ci dobbiamo dimenticare che siamo quello che mangiamo.

Allo stesso modo invece di soffocare, come spesso purtroppo si sente raccomandato, le nostre emozioni, sarebbe più corretto estenderle, allargarle, dal personale all'universale, in un atteggiamento amorevole e fraterno che amplia la sua visuale fino a contenere tutto ciò che esiste, libero dal senso del possesso e dell'io, dall'ostilità, ecc. nel segno di *anade*, il piacere cioè di fare il bene dell'altro: che sia uomo, animale, pianta, pietra ecc. Le emozioni negative, costituite di materia più grossolana infatti, attirano continuamente a sé, per affinità, elementi dello stesso tipo, che disturbano incessantemente la nostra vita emotiva; per questo è necessario coltivare una grande capacità di amorevolezza, che, non offrendo loro appiglio, ci aiuta a starne alla larga.

Ancor più del corpo astrale è "contaminabile" il corpo mentale, nella sua inarrestabile attività, stimolata dai sensi fisici e nel quale facilmente si insinuano pensieri poco edificanti. Sono quindi necessari

controllo e dominio per non essere trascinati nella sua continua elaborazione di ciò che concepisce come realtà, la quale finisce così per diventare la nostra realtà, con le sue sofferenze e gioie. Per governare quella che Bernardino del Boca chiamava appunto "la pazza di casa" possiamo avvantaggiarci della disciplina che mettiamo in atto nel lavoro sul corpo astrale. Tale modo di procedere servirà per la meditazione, unico mezzo del quale disponiamo per uscire dai condizionamenti del piano mentale e che dovrebbe avere cadenza giornaliera ed oraria per quanto possibile precise. Con la pratica e la costanza impareremo ad ascoltare la voce del silenzio ed a concentrarci in essa, oltre la mente ed i suoi inganni, poiché la luce divina non penetra nell'anima fino a che l'uomo permette alla sua natura inferiore di governarlo. Vi sono tante nobili attitudini e capacità, latenti in noi, e si manifestano solo quando si verificano le condizioni adatte.

Un altro "facile" esempio di quanto e a che livelli si possa "pasticciare" con un certo tipo di energie senza davvero comprenderne i significati occulti e senza veramente conoscere le leggi che ne regolano il funzionamento può essere dato (ma gli esempi sono pressoché infiniti) da quelle pratiche che vengono definite come "risveglio di kundalini", "pulizia dell'aura", "riallineamento dei chakra" ecc.

Anche qui è necessario fare alcune premesse: le energie di cui siamo costituiti, la nostra aura, i nostri corpi sottili, i nostri cakra, sono il risultato del lavoro del karma, delle scelte e dell'evoluzione animica di ciascuno, con tutte le complesse implicazioni del caso. Sono diaframmi allo stesso tempo forti e fragili, dall'equilibrio in perenne mutamento, con una loro precisissima ragion d'essere ed una loro funzione, che agiscono in base a ciò che ci costituisce su tutti i piani di esistenza e sono una caratteristica esclusiva nostra, molto differente in ciascuno, tanto quanto il corpo fisico. Ma mentre per cambiare i connotati al corpo fisico è necessaria un'operazione chirurgica, la nostra aura e i nostri centri energetici sono in continua interazione non solo con noi stessi - che ne siamo coscienti o meno - ma anche col "resto del mondo", che pure ne può condizionare struttura, colore, funzionamento ecc.

E se la nostra consuetudine dà loro l'impronta che li caratterizza e che ne determina il funzionamento, il fatto che altre persone, intenzionalmente, vadano a creare scompiglio (sempre che ci riescano) mettendoci del loro, per esempio nei nostri corpi sottili, o nei cakra, può creare qualcosa che diventa totalmente estraneo a noi stessi, qualcosa a cui siamo "costretti" ad adeguarci o che ci troviamo a dover rielaborare poiché, magari solo inconsciamente, non vi ci ritroviamo, perché tale "risultato" non ci appartiene più, si trattasse anche di una vibrazione superiore, o di un nuovo stato di coscienza dovuto a qualche manipolazione.

Cosa possiamo sapere di ciò che ci può accadere se la nostra coscienza non ha seguito con la dovuta procedura naturale questi cambiamenti? Quale il risultato dell'interazione tra i nostri corpi sottili e l'operatore cui permettiamo di agire su noi stessi? Certo, escludiamo da queste valutazioni i grandi iniziati, che con le loro superiori capacità di valutazione della persona che si trovano davanti sanno sempre esattamente cosa può essere giusto per lei in quel dato momento, ma proprio per la sapienza esoterica che incarnano capita molto raramente che si permettano di agire sugli altri con certe pratiche, certi interventi o manipolazioni.

I nostri grandi predecessori teosofi ci hanno spesso messi in guardia dalle conseguenze di ogni acquisizione forzata, sui piani trascendenti, spiegandoci che non avere la statura morale e spirituale per sostenere tali generi di conseguimenti può farli molto facilmente

diventare un'arma a doppio taglio nel nostro cammino evolutivo, se non abbiamo la forza di dominarli, poiché creano illusioni e karma a non finire e inoltre tutto ciò che non è frutto di un profondo lavoro interiore, ben radicato nella consapevolezza del nostro Sé, è un fuoco di paglia, è una conquista che avrà vita breve e che non porteremo con noi, una volta spogliatici della personalità, è qualcosa che ci scivolerà tra le mani senza lasciare traccia alcuna.

La letteratura e le ricerche teosofiche sono all'avanguardia in questi studi e testimoniano anche degli svariati casi di turbe fisiche, psichiche e mentali causati da un disordinato risveglio di kundalini o da improprie manipolazioni dei cakra ecc.

Come ben spiega Edoardo Bratina nella premessa alla prima edizione italiana del volume "Chakra" di C.W. Leadbeater: *"L'ampiezza e l'attività dei cakra sarebbero in funzione delle rispettive facoltà e per questa ragione alcune scuole yoga tendono ad attivare i cakra allo scopo di acquisire le corrispondenti virtù, anziché esercitare le virtù per attivare i cakra, scambiando gli effetti con le cause. Tale forzato sviluppo unilaterale con mezzi impropri potrebbe provocare degli squilibri tra l'inadeguata condizione interiore e la maggiore possibilità di espressione esteriore al livello fisico-eterico. Vi è perciò una notevole distinzione di metodo tra le due principali scuole yoga"*.

E più avanti, nello stesso testo, così si esprime C.W. Leadbeater parlando dei cakra: *"Tutte queste "ruote" sono in perpetua rotazione e nel mozzo o nell'imbocco aperto di ognuna fluisce in continuità una forza del mondo superiore - una manifestazione della corrente di vita emessa dal Secondo Aspetto del Logos Solare - che noi chiamiamo "forza primaria". Questa forza è setteplice nella sua natura e in tutte le sue forme opera in ognuno di questi centri, benché uno di essi in ogni caso di solito predomini sugli altri. Senza questa irruzione di energia il corpo fisico non potrebbe esistere, perciò i centri sono in azione in ciascuno, benché nella persona non sviluppata siano di solito in movimento relativamente lento, tanto da formare i vortici di forza necessari e non di più. Nell'uomo più evoluto possono essere brillanti e pulsanti di luce viva, sicché una quantità enormemente maggiore di energia li attraversa con il risultato che l'uomo ha maggiori facoltà e possibilità"*.

Aggiungerei una ulteriore considerazione riguardante il corpo eterico: non penseremo si tratti di quella cosa che i coniugi Kirlian sono riusciti a fotografare! Quel che si riesce ad intuire nelle loro foto è solo la parte che fuoriesce, per così dire, dalla sagoma del corpo fisico, ma l'eterico pervade ogni nostra cellula, a tutto tondo.

Quante sottilissime sfumature dunque in taluno di essi! Come possiamo solo pensare ad un intervento esterno in una manifestazione così complessa!

Se decidiamo dunque di dedicarci al lavoro spirituale, il nostro corpo e la nostra mente non più ci apparterranno. E tutto ciò in cui consisterà la loro purificazione, per renderli adatti allo scopo, sarà non tanto per il nostro benessere, quanto per offrire un canale puro per il Loro lavoro, lavoro con il quale Essi armonizzano e influenzano il mondo e noi contemporaneamente.

Per dare qualcosa però bisogna essere puri - totalmente puri - nel corpo, nelle emozioni, nella mente, totalmente avulsi dall'io personale e dalle implicazioni anche economiche dei nostri gesti, in modo da essere di autentico beneficio agli altri.

Quindi per esempio la pratica vegetariana e la pratica della meditazione vanno considerate come un momento in cui sintonizzarci con il

Loro spirito, quello dei nostri Maestri, con i Loro ideali, per metterci a disposizione ed essere materiale atto allo scopo.

Diventare più puri si impone come obiettivo primario, così come essere disponibili ed in buona salute. Fisica e psichica. Consapevoli. Centrati sul proprio asse interiore. Coscienti di far parte di una squadra che, pur composta di elementi diversi, lavora sempre con un unico scopo, insieme, senza personalismi che distolgono dal dialogo silenzioso con il nostro Sé.

Ma che la purificazione non sia lo scopo, bensì il mezzo, per una superiore consapevolezza, per un più alto sentire ed un'azione totale e totalizzante, così incisiva da sembrare la sola, unica, perfetta cosa giusta in quel momento. Un'azione del genere ha una forza travolgente e produce effetti così vasti da non poter essere compresi da mente umana, perché tanto in sintonia con le armoniche universali da risuonare all'infinito nel circolo virtuoso della Vita.

E se percepiamo forte in noi il bisogno di un Maestro dobbiamo considerare l'eventualità che la Grande Gerarchia tanto più abbia bisogno di noi, se siamo persone spiritualmente pronte ed in grado - con la nostra purezza - di rispondere al Loro appello.

Perché continuare a rimandare allora? Non saranno Loro a venirci incontro, rendendo "grossolane" le loro vibrazioni, bensì noi che dovremo raffinare tanto il nostro essere da riuscire a percepirne la presenza, la solennità, la volontà, il lavoro di amorevole servizio.

Il dilemma infatti non sta nel fatto che esistano o meno, ma quanto di Loro sappiamo cogliere con la nostra terrena goffaggine.